

JOHN PIPER

*Combattere strenuamente
per la fede*

*La difesa della verità e il tesoro di Cristo
nella vita di Atanasio, John Owen,
e J. Gresham Machen*



ISBN 978-88-97290-39-1

Titolo originale:

Contending for Our All. Defending Truth and Treasuring Christ in the Lives of Athanasius, John Owen, and J. Gresham Machen

Per l'edizione inglese:

Copyright © 2006 Desiring God Foundation

Pubblicato dalla Crossway Books

una suddivisione della Good News Publishers

Wheaton, Illinois 60187, USA

Per l'edizione italiana:

Copyright © 2013 Associazione Evangelica Alfa & Omega

Casella Postale 77 (via Leone XIII). 93100 Caltanissetta, IT

e-mail: info@alfaomega.org - www.alfaomega.org

Pubblicato con permesso concesso dalla Good News Publishers

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata

Traduzione e adattamento: Giovanni Marino

Revisione: Nazzareno Ulfo, Carmelina Greco

Impaginazione e copertina: Giovanni Marino

Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione "Nuova Riveduta"

[La cosa che più conta è] impegnarsi diligentemente affinché la potenza della verità che professiamo e difendiamo possa dimorare nei nostri cuori, affinché non si difendano delle nozioni, ma si abbia una conoscenza pratica nelle nostre anime. Quando il cuore è immerso nella verità che è stata accolta dalla mente, quando in noi si vedono i segni della verità e se ne percepisce l'urgenza, quando abbiamo compreso, non solo con la mente il senso delle parole, ma le abbiamo fatte nostre nel cuore, quando abbiamo comunione con Dio nella dottrina per cui ci battiamo, allora saremo custoditi, per la grazia di Dio, da ogni assalto dell'uomo.

JOHN OWEN, *The Works of John Owen*, XII, cit., p. 52.

2

Avere comunione con Dio nelle cose per cui ci battiamo

*Come John Owen uccise il suo peccato mentre
difendeva la verità*

Sulle spalle di Owen

Alcuni di noi salgono sulle spalle di uomini che a loro volta sono saliti sulle spalle di John Owen. J. I. Packer, Roger Nicole e Sinclair Ferguson, per esempio, sono tre pilastri contemporanei della casa della mia mente, e ognuno di loro ha affermato pubblicamente che John Owen è lo scrittore cristiano più influente della loro vita. Questo è straordinario considerando che si tratta di un uomo morto da oltre trecento anni, che possedeva uno stile letterario tanto difficile, che egli stesso considerò estremamente impegnativo per i lettori della sua generazione.

Un esempio di testo difficile ma irresistibile è *The Death of Death in the Death of Christ*, probabilmente il libro più convincente che sia mai stato scritto sulla dottrina conosciuta anche col nome di “espiazione limitata”, ma più frequentemente chiamata “espiazione definitiva” o “redenzione particolare”.

Il punto fondamentale del suo libro è questo: quando Paolo afferma che «Cristo ha amato *la chiesa* e ha dato se stesso *per lei*» (Efesini 5:25, corsivo aggiunto), intende dire che Cristo ha davvero fatto qualcosa di decisivo e di utile per la

chiesa quando è morto per lei, qualcosa di particolare e di sovrano, diverso da ciò che fa per le persone che sperimenteranno il suo giudizio finale e la sua ira. Il libro sostiene che l'amore particolare che Cristo ha per la sua sposa è diverso ed infinitamente eccellente rispetto all'amore generico che ha per i suoi nemici. È un amore legato ad un patto, un amore che cerca, conquista e sottomette, che perdona, trasforma e vince ogni resistenza nella persona amata. *The Death of Death* è un libro grandioso e potente, mi ha tenuto sveglio molte sere qualche decennio fa, mentre cercavo di capire cosa credere riguardo al terzo punto del calvinismo (l'espiazione limitata)¹.

¹ Questa dottrina viene comunemente fraintesa. Essa non insegna che alcuni di quelli che andranno a Cristo non saranno salvati. Chiunque andrà a Cristo sarà salvato. Non dice neanche che, se così fosse, Giovanni 3:16 – cioè che «Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna» – dichiarerebbe una falsità. Anzi, il dono del Figlio e la sua morte hanno procurato una sincera offerta della salvezza a tutti gli uomini. *Chiunque* crede non perisce, ma ha vita eterna. Questa offerta universale del Vangelo, acquistata a prezzo del sangue di Cristo, non è negata dalla dottrina della redenzione particolare. Anzi questa dottrina ribadisce tale verità e fa anche di più, andando oltre ad essa e mostrando più chiaramente un'altra verità biblica, cioè che nella morte di Cristo, Dio ha veramente pagato il debito per tutti i peccati degli eletti (di quelli che credono in lui). Cristo ha assorbito davvero ed effettivamente tutta l'ira che pesava sulla sposa. Egli non si caricò dell'ira divina che si abatterà su tutti gli increduli. Nessun peccato può essere espriato due volte, una volta da Gesù e un'altra volta all'inferno. La punizione del peccato sulla croce è stata "definita", ovvero "particolare". Ciò significa che si trattava della punizione definita, particolare ed effettiva che era dovuta dagli eletti, coloro che avrebbero creduto. Il sangue di Cristo ha acquistato le promesse del nuovo patto (Luca 22:20), le quali non sono delle semplici offerte di salvezza. Esse sono cause efficaci della salvezza. «Metterò il mio timore nel loro cuore, perché non si allontanino da me» (Geremia 32:40). La potenza e l'efficacia dell'espiazione è superiore rispetto a quanto molti cristiani considera-

Ma, tornando alla nostra discussione, è sorprendente scoprire quale impatto significativo possa avere *oggi* Owen, a distanza di oltre trecento anni dalla sua morte. Ed è ancor più sorprendente scoprire che il suo stile letterario è estremamente difficile. Egli stesso ammette che le sue opere sono difficili. Nella prefazione (“To the Reader”) a *The Death of Death*, Owen fa ciò che nessun buon venditore gli consentirebbe di fare oggi. Comincia con queste parole: «Lettore [...] se anche tu, come molti in quest’epoca, sei *un osservatore di indici o di titoli* e ti avvicini ad un libro come faceva Catone col teatro, cioè per uscirne subito, allora hai già avuto il tuo svago; addio!»¹.

Tuttavia, J. I. Packer, Roger Nicole e Sinclair Ferguson non dissero addio ad Owen, ma hanno persistito ed hanno imparato. Oggi tutti e tre dicono che nessuno, più di John Owen, abbia avuto maggiore influenza sulla loro vita e teologia.

Owen ha salvato la vita di Packer

Packer afferma che Owen è l’eroe del suo *A Quest for Godliness*, un libro sulla visione puritana della vita cristiana. Ciò significa molto, visto che per Packer i puritani sono le

no. Essa non solo offre la salvezza a tutti, ma pure compie la propiziazione per gli eletti di Dio. Sapere che sei stato amato dal Cristo del Calvario in modo salvifico, non è solo conoscere l’amore di qualcuno che ti *offre* la vita e sta a guardare cosa ne farai, ma di Colui che ti ha acquistato, ti ha cercato in modo speciale, ti ha conquistato, ti ha donato la fede e la vita eterna con lui. Questo è ciò che Cristo ha acquistato al Calvario, non solo la possibilità di cercarlo. Se volete leggere la migliore spiegazione di questa dottrina, leggete Owen, e in particolare *The Death of Death in the Death of Christ*.

¹ JOHN OWEN, *The Death of Death in the Death of Christ*, in *The Works of John Owen*, X, cit., p. 149.

sequoie della foresta della teologia¹, e John Owen è «il più grande dei teologi puritani». In altre parole, egli è la più alta delle sequoie. «Per solidità, profondità, compattezza e maestà nel mostrare, mediante la Scrittura, il modo in cui Dio agisce con l'umanità, non c'è nessuno che possa eguagliarlo»².

Ma c'è una ragione personale per cui Packer ama John Owen. L'ho sentito raccontare la storia della crisi che attraversò poco dopo la sua conversione. Quando era ancora uno studente, fu in pericolo di abbandonarsi alla disperazione a causa dell'insegnamento perfezionista che non attribuiva il posto dovuto alla natura peccaminosa dell'umanità decaduta. La scoperta di John Owen lo riportò indietro. Così Packer riporta alla mente quei momenti: «Mi basterà dire che senza Owen sarei uscito fuori di testa o sarei piombato in un fanatismo mistico»³.

In altre parole, Packer sta dicendo che deve la sua vita, oltre che la sua teologia, a John Owen. Perciò, non ci sorprenderà scoprire quanto dice Packer riguardo allo stile letterario elaborato e difficile di Owen: «La ricompensa che si avrà dallo studio di Owen merita tutta la fatica sostenuta»⁴.

Nicole stima Owen superiore a Edwards

Roger Nicole, professore per oltre trent'anni al Gordon-Conwell Seminary, partecipando alla Bethlehem Conference for Pastors, dopo avere affermato che John Owen è il

¹ JAMES I. PACKER, *A Quest for Godliness: The Puritan Vision of the Christian Life*, Wheaton, Crossway Books, 1990, p. 11.

² *Ibid.*, p. 81.

³ *Ibid.*, p. 12. La storia completa è narrata nell'introduzione a JOHN OWEN, *Sin and Temptation*, riadattato e curato da JAMES M. HOUSTON, Portland, pp. xxv-xxix.

⁴ J. I. PACKER, *A Quest for Godliness*, cit., p. 147.

teologo più grande tra gli scrittori inglesi, fece una pausa e aggiunse: «Grande perfino più del grande Jonathan Edwards!». Quell'affermazione catturò davvero la mia attenzione, perché altri hanno considerato Edwards impareggiabile in America¹, se non in tutto il mondo anglosassone ed anche oltre².

L'influenza di Owen su di un adolescente

Sinclair Ferguson scrisse un libro su Owen dal titolo *John Owen on the Christian Life*, nel quale ci parla del debito che aveva verso di lui fin da quando (se volete crederci) egli era ancora un adolescente:

Il mio personale interesse per [Owen] come insegnante e teologo, sorse nell'ultima parte della mia adolescenza, allorché lessi per la prima volta alcuni suoi scritti. Come altri prima e dopo di lui, scoprii che anche lui trattava argomenti che la letteratura evangelica contemporanea tratta raramente o che non tratta affatto. L'esposizione penetrante di Owen manifestava degli

¹ «Jonathan Edwards ha dimostrato di essere il pensatore cristiano più influente della storia americana» (DOUGLAS SWEENEY, "Edwards' Legacy", Jonathan Edwards Center, sul sito web della Yale University (<http://edwards.yale.edu/about-edwards/legacy/>). Paul Ramsey lo ha definito «Il maggiore filosofo e teologo ad aver occupato la scena americana» (PERRY MILLER, "General Editor's Note", *The Works of Jonathan Edwards*, I, *Freedom of the Will*, a cura di PAUL RAMSEY, New Haven, Yale University Press, 1957, p. viii).

² Martyn Lloyd-Jones disse: «Sono tentato, forse scioccamente, di paragonare i puritani alle Alpi, Lutero e Calvino all'Himalaya e Jonathan Edwards al Monte Everest! Per me lui è sempre stato la persona più simile all'apostolo Paolo» (cit. da Samuel T. Logan nella prefazione a STEPHEN NICHOLS e JONATHAN EDWARDS: *A Guided Tour of His Life and Thought*, Phillipsburg, P&R, 2001, p. 9). Per altre descrizioni eccellenti di Edwards si veda IAIN MURRAY, *Jonathan Edwards*, Caltanissetta, Alfa & Omega, 2003, pp. xv-xvii.

ambiti di bisogno nel mio cuore, ma che venivano bilanciati da rassicurazioni della grazia posseduta in Gesù Cristo [...]. Fin da quei primi incontri con le sue opere sono rimasto in debito verso di lui [...]. È stato un grande privilegio aver conosciuto il ministero pastorale di John Owen (anche se solo in forma scritta) e aver conosciuto il Dio di Owen un onore ancor più grande¹.

L'Atlante delle chiese nonconformiste

Ovviamente, la mole dell'influenza di John Owen va ben oltre questi tre uomini. Per Ambrose Barnes egli è stato «il Calvino d'Inghilterra». Per Anthony Wood è stato «l'Atlante e il patriarca delle chiese nonconformiste»². Charles Bridges, in *The Christian Ministry*, dice:

Nell'insieme, per l'illuminante esposizione e la potente difesa della dottrina biblica, per la capacità di convincere all'obbedienza pratica, la competenza nell'esaminare l'inganno del cuore e l'abilità nel trattare con minuzia e saggezza i vari doveri del cuore del cristiano, probabilmente egli è impareggiabile³.

Se Nicole e Bridges hanno ragione quando dicono che Owen è impareggiabile nel mondo anglosassone, allora Jonathan Edwards non è troppo distante da lui, ed Edwards mostra rispetto per Owen non solo perché lo cita significativamente ne *I sentimenti religiosi*, ma anche perché riporta, nel suo "Catalogue" di letture, la raccomandazione di Hallyburtton ai suoi studenti della St. Andrews University, secondo la

¹ SINCLAIR B. FERGUSON, *John Owen on the Christian Life*, Edinburgh, Banner of Truth, 1987, pp. x-xi.

² Queste due citazioni sono tratte da PETER TOON, *God's Statesman: The Life and Work of John Owen*, Exeter - Devon, Paternoster, 1971, p. 173.

³ CHARLES BRIDGES, *The Christian Ministry* (1830), Edinburgh, Banner of Truth, 1967, p. 41.

quale gli scritti di John Owen sono da considerarsi «superiori ad ogni scritto umano rispetto ad una corretta visione del mistero del Vangelo»¹.

Uno dei motivi per cui mi sono soffermato così a lungo su questi tributi è che non vorrei che foste attratti soltanto da Owen, ma anche dal pregio di avere dei grandi eroi nel ministero cristiano. Non ce ne sono molti oggi e Dio desidera che noi abbiamo degli eroi. Ebrei 13:7 dice: «Ricordatevi dei vostri conduttori, i quali vi hanno annunciato la parola di Dio; e *considerando quale sia stata la fine della loro vita, imitate la loro fede*». Sono convinto che i conduttori cristiani contemporanei che più si avvicinano ad *essere* degli eroi sono coloro che hanno avuto degli eroi. Spero che voi ne abbiate uno o due, vivi o morti che siano. Se Owen sarà uno di questi allora avrete fatto una buona scelta².

Il modo in cui conosciamo la vita di Owen

Molte persone, tra cui pastori e teologi, non sanno molto della vita di John Owen. Una delle ragioni è che i suoi scritti non sono popolari ai nostri giorni³, ma un altro motivo è che non si

¹ JONATHAN EDWARDS, *Religious Affections*, a cura di JOHN E. SMITH, New Haven, Yale University Press, 1959, p. 69. Le citazioni alle opere di Owen fatte da Edwards si trovano in IDEM, *I sentimenti religiosi*, Caltanissetta, Alfa & Omega, 2003, pp. 244-245, 400-401.

² Per una bibliografia completa di scritti di Owen e su Owen, si veda www.johnowen.org. Per un'utile panoramica della teologia di Owen si veda S. FERGUSON, *John Owen on the Christian Life*, cit. Consiglio anche queste due opere importanti su Owen: CARL R. TRUEMAN, *John Owen: Reformed Catholic, Renaissance Man*, Aldershot, Hampshire, Ashgate Publishing, 2007; e KELLY M. KAPIC, *Communion with God: The Divine and the Human in John Owen's Theology*, Grand Rapids, Baker Academic, 2007.

³ L'editore Banner of Truth Trust ha suscitato un rinnovato interesse in Owen con la pubblicazione delle sue opere in ventitré volumi (di cui set-

conosce molto su di lui e in particolare sulla sua vita. Nella sua biografia scritta nel 1971, Peter Toon afferma: «Non è giunto fino a noi alcun diario di Owen, [...] le lettere ancora esistenti in cui egli apre la sua anima sono molto poche e le reazioni personali che sono state registrate e che altri hanno manifestato contro di lui sono brevi e scarse»¹. «Possiamo solo basarci su alcune lettere e qualche commento fatto da altri per cercare di conoscere quest'uomo, anche se sono insufficienti a provare l'eccellenza del suo carattere. Perciò Owen dovrà restare nascosto, per così dire, dietro un velo [...] egli resta il custode dei suoi pensieri segreti»².

Credo che questo sia un po' fuorviante, perché quando si leggono i suoi scritti più pratici, la sua personalità emerge maggiormente rivelando alcuni particolari profondi del suo cuore. Eppure i dettagli della sua vita personale sono tristemente pochi. Ve ne accorgete anche voi dalle cose che vedremo e forse dividerete la mia stessa frustrazione.

Cos'è il puritanesimo?

Owen nacque in Inghilterra nel 1616, lo stesso anno della morte di William Shakespeare e quattro anni prima che i padri pellegrini partissero per la Nuova Inghilterra, nel bel mezzo del grande secolo dei puritani (all'incirca tra il 1560 e il 1660).

Il puritanesimo fu essenzialmente un movimento spirituale che ebbe un interesse appassionato per Dio e per la pietà.

te rappresentano un corposo commentario alla Lettera agli Ebrei), e alcuni libretti che ripropongono una edizione rivista ed abbreviata di alcuni suoi scritti. Le opere di Owen sono disponibili anche su CD-Rom prodotto dalla Ages Software.

¹ P. TOON, *God's Statesman*, cit., p. vii.

² *Ibid.*, p. 177.

Ebbe inizio in Inghilterra con il traduttore della Bibbia William Tyndale, contemporaneo di Lutero, una generazione prima che fosse conosciuta la parola “puritano” e durò fino alla fine del XIX secolo, alcuni decenni dopo che questa parola cadesse in disuso [...]. Gli interessi fondamentali del puritanesimo erano la riforma della chiesa, il rinnovamento pastorale, l'evangelizzazione e il risveglio spirituale [...]. Il puritanesimo si prefiggeva di completare l'opera iniziata dalla riforma inglese: rimodellando completamente l'adorazione anglicana, introducendo un'efficace disciplina ecclesiastica nelle parrocchie anglicane, stabilendo la giustizia negli ambienti politici, domestici e socio-economici, convertendo tutti gli inglesi ad una fede evangelica energica¹.

La nascita e la fanciullezza

Owen nacque a metà di questo movimento e divenne il suo maggiore pastore-teologo, visto che il movimento terminò quasi contemporaneamente alla sua morte sopraggiunta nel 1683². Suo padre era pastore a Stadham, 8 km a nord di Oxford. Owen aveva tre fratelli ed una sorella, nei suoi scritti non menziona mai sua madre, i suoi fratelli e sua sorella. Si trova un solo breve riferimento al padre in questi termini: «Sono stato allevato, nella mia infanzia, da mio padre, che fu un non-conformista per tutta la sua vita ed un instancabile lavoratore nella vigna del Signore»³.

All'età di dieci anni fu mandato alla scuola di grammatica di Edwards Sylvester ad Oxford, dove si preparò per l'università. A dodici anni entrò al Queen's College, ottenendo, a sedici

¹ J. I. PACKER, *A Quest for Godliness*, cit., p. 28.

² J. I. Packer dice che il puritanesimo si sviluppò con Elisabetta, Giacomo e Carlo, e fiorì durante l'interregno (negli anni 1640 e 1650), prima di appassire nell'oscuro tunnel della persecuzione tra il 1660 (Restaurazione) e il 1689 (Tolleranza) (*Ibid.*, pp. 28ss.).

³ J. OWEN, *Works*, XII, cit., p. 224.